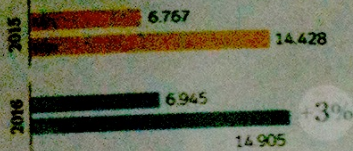


Il costo del corredo per neonati

Stima della spesa per il primo anno di vita (in euro)



NEL DETTAGLIO

	Min.	Max.
Passaggio	169-431	
Letto	289-702	
Seggiolino auto	179-246	
Trio	393-706	
Sdraietta	89-135	
Seggiolone	148-241	
Sterilizzatore	57-86	
Biberon	34-53	
Bagnetto	34-99	
Latte e pappe	1.699-3.681	
Pannolini	715-1.095	

Fonte: Osservatorio Federconsumatori

Prezzi rilevati in alcuni punti vendita di Milano e dintorni



* (passaggio/seggiolino auto/navicella) ** fino a 349 € per una sdraietta con movimenti a diverse velocità, effetti sonori e bluetooth - *** fino a 200€ vaschetta con idromassaggio.

A Milano ci si sposa sempre meno e le nascite sono in diminuzione: dal 2004 al 2014 i matrimoni sono crollati del 29 per cento e le nascite di quasi otto punti percentuali. Chi non si sposa rinuncia alla lista di nozze e, poi, con il primo — e spesso unico — figlio, emergono nuovi bisogni e si chiamano in aiuto amici e parenti.

Da anni ormai, tutti i negozi per l'infanzia offrono il servizio delle «liste nascita». Secondo la direzione commerciale di Primus (Lissone-Monza): «C'è chi inserisce solo prodotti necessari e chi invece "osa" con qualche articolo più impegnativo, magari per soddisfare un desiderio speciale». Quanto «vale» una lista nascita? Da Primus, in media 1.000-1.500 euro.

L'Osservatorio Federconsumatori stima fra 6.945 a 14.905 euro la spesa delle famiglie nel primo anno di vita di un bambino. È una cifra enorme, ma con un po' di attenzione si può certo ridurre. La pensa così Giorgia Cozza, autrice di «Bebè a costo zero» e mamma di quattro figli: «È normale, è giusto, volere per i nostri figli "solo il meglio". Resta da stabilire che cosa sia "il meglio". Se ci mettiamo in ascolto dei bisogni del bambino e della mamma, scopriamo — per fortuna — che le cose che possono soddisfarli spesso non hanno il cartellino del prezzo». Cominciamo dall'alimentazione. Nei primi sei mesi di vita — dice l'Organizzazione mondiale della sanità — non servirebbe altro che il latte materno. Ed è la soluzione meno costosa. Gli ospedali devono cercare il più possibile di mettere le donne che lo vogliono nelle condizioni di allattare.

Al momento dello svezzamento le spese aumentano con gli omogeneizzati e il latte di proseguimento. «Gli alimenti specifici per bambini non sono indispensabili — dice Vincenzo Calla, pediatra e direttore della rivista Uppa (Un pediatra per amico) —. Anzi, questa oggi è considerata da alcuni pediatri una scelta meno corretta rispetto all'"autosvezzamento": dai sei mesi in poi, mentre il latte rimane cibo principale, il bambino può scegliere gradualmente alimenti, ridotti in pezzi piccoli, dalla tavola della famiglia»: sarà una spinta a mettere in tavola pietanze più salutari per tutti. Anche sull'igiene si può tagliare: è inutile avere shampoo, latte detergente, olio: per il bagnetto, finché il bambino non comincia a gattonare, basta acqua tie-

IL PREZZO (variabile) DI UN BEBÈ

Allevare un figlio il primo anno può costare da 7 a 15 mila euro
Continua il calo dei parti in città (-8%)
ma dilaga la moda delle liste nascita

plida e magari un po' di amido di mais. «Là dove si sporca — spiega Calla — basta un sapone delicato. Salviette e detersivi rimuovono lo strato superficiale della cute, che però è indispensabile per proteggerla».

La spesa per i pannolini è un altro capitolo importante: «Dalla nascita ai due anni e mezzo si possono spendere da mille a duemila euro — stima Cozza —. Spesa che si può ridurre scegliendo i pannolini lavabili, che permettono anche di ridurre la produzione di rifiuti. Non pensiamo ai ciripà delle nostre nonne: i moderni pannolini lavabili sono molto comodi e vanno tranquillamente in lavatrice insieme al resto del bucato». Per quanto riguarda spese impegnative come passaggio, culla e accessori, ci sono tante possibilità di risparmio: se in commercio si trovano passeggini da più di 1.000 euro, i bambini stanno ugualmente bene in quelli da 70. La scelta dipende dai genitori. «C'è un'infinita serie di accessori e strumenti che spesso risultano inutili — aggiunge Calla —. Il box per

esempio è inutile, anzi è un ostacolo: il bambino deve poter esplorare l'ambiente, una volta che siano stati tolti gli oggetti pericolosi che si trovano a portata di mano».

Per non parlare dei giocattoli: fare rumore sbattendo un cucchiaino su di un coperchio è stimolante per i sensi e per le capacità motorie, molto più di un suono elettronico o di una lucetta lampeggiante. «I consumi diminuiscono — fanno notare da Primus — anche perché i clienti sempre più spesso "riciclano" accessori usati da amici e parenti. Di conseguenza la richiesta di pezzi di ricambio è in aumento».

Una tendenza che non fa aumentare il Pil ma che aiuta le famiglie: i bambini crescono in fretta e non «consumano» le cose, quindi è possibile risparmiare su accessori e vestiti, passandoli di mano in mano, nella cerchia di amici e parenti o tramite i negozi dell'usato.

Valeria Balboni
pervoi@corriere.it
@REPUBBLICAZIONE RISERVATA

3 Dalla

di Antoni

POLLIC
RETR
SUGLI

La ol
di
ar
Usa, la P
di alleva
ricorren
Anzi, gi
dei suoi
macella
free. Ch
indietro
trovata
Diffide
colpa d
subiam
una bu
questa
Del res
settim
in tele
quel c
caparu
anima
tavole
scette
consu
giusti
consi
recent
minis
allarm
uso d
alleva
500 m
came
prode
Né ha
sorte
Feder
veter
infin
del p

Economia

● Secondo i pediatri, già dal primo anno di vita del bambino si può tagliare su alimentazione, igiene, pannolini e giocattoli

● Altro trucco è il riciclo, ricordandosi che i bambini crescono in fretta e non «consumano» le cose

ECOSPESA

Gli enti urbani per cittadini e associazioni



cialmente deboli.
Un'altra possibilità per con-

25

PARTICOLARE:

frono il servizio delle «liste nascita». Secondo la direzione commerciale di Primus (Lissone-Monza): «C'è chi inserisce solo prodotti necessari e chi invece "osa" con qualche articolo più impegnativo, magari per soddisfare un desiderio speciale». Quanto «vale» una lista nascita? Da Primus, in media 1.000-1.500 euro.

L'Osservatorio Federconsumatori stima fra 6.945 a 14.905 euro la spesa delle famiglie nel primo anno di vita di un bambino. È una cifra enorme, ma con un po' di attenzione si può certo ridurre. La pensa così Giorgia Cozza, autrice di «Bebè a costo zero» e mamma di quattro figli: «È normale, è giusto, volere per i nostri figli "solo il meglio". Resta da stabilire che cosa sia "il meglio". Se ci mettiamo in ascolto dei bisogni del bambino e della mamma, scopriamo — per fortuna — che le cose che possono soddisfarli spesso non hanno il cartellino del prezzo». Cominciamo dall'alimentazione. Nei primi sei mesi di vita — dice l'Organizzazione mondiale della sanità — non servirebbe altro che il latte materno. Ed è la soluzione meno costosa. Gli ospedali devono cercare il più possibile di mettere le donne che lo vogliono nelle condizioni di allattare.

Al momento dello svezzamento le spese aumentano con gli omogeneizzati e il latte di pro-